

Un piano per i disoccupati

Accordo Governo-Regione da 27 milioni per la ricollocazione di ex dipendenti di aziende in crisi

Promuovere le riqualificazione e ricollocazione di circa 3 mila lavoratori provenienti da aziende in crisi dei settori tessile, Ict (tecnologie dell'informatica e della comunicazione) e meccanico in Piemonte. Questo il contenuto dell'accordo tra Ministero del lavoro e Regione Piemonte, firmato lunedì a Torino dal ministro Maurizio Sacconi e dall'assessore regionale al Lavoro, Claudia Porchietto. In base a questo accordo, il Governo stanzierà 27 milioni di euro per il biennio 2011-2012 per interventi di ricollocazione e riqualificazione. Secondo il protocollo appena siglato, la Regione definirà ora criteri e parametri per la partecipazione e studierà le azioni concrete del progetto. Successivamente, contatterà le singole amministrazioni provinciali per individuare i lavoratori da coinvolgere.

Mobilità a Biella. Lo stock di iscritti alle liste di mobilità in provincia di Biella, a fine 2010, è stato complessivamente di 2.718 persone di cui 1.518 nel solo tessile-abbigliamento (elaborazioni Orml su dati Centro per l'Impiego Biella). Sul totale dei lavoratori in mobilità, 1.313 hanno più di 50 anni e 815 tra 40 e 49 anni. Per il tessile, oltre la metà (ben 899) è ultracinquantenne e 421 hanno invece un'età compresa tra i 40 e 49 anni. Per quanto invece riguarda il capitolo "cessazioni dal lavoro", i dati dell'Osservatorio

Regionale riferiti ai primi nove mesi del 2010, rilevano 963 cessazioni nel settore del tessile-abbigliamento biellese. Di queste, ben 308 sono imputabili a licenziamento collettivo, 254 a scadenza di contratto a termine, 88 a giustificato motivo oggettivo e 68 a chiusura di attività.

Fare sistema. Per l'assessore provinciale al Lavoro, Michele Mosca, il precedente storico dell'accordo di lunedì tra Ministero e Regione è rappresentato dal "Progetto Prato" che, un anno fa, ha portato nella sola provincia tessile toscana per la riqualificazione una dote di ben 26 milioni di euro.

«Prato dimostrò allora di saper fare sistema - spiega l'as-

sessore - All'epoca anche Biella presentò al Ministero un progetto analogo che però non ebbe seguito. Mi farò carico di inviare quel testo all'assessore regionale per aiutarla a capire la dimensione del nostro problema. Circa l'accordo di lunedì, difficile dire, in assenza dei pa-

LAVORO

Tra gennaio e settembre, nel tessile biellese, 963 le cessazioni dal lavoro registrate

Ammortizzatori

Cassa in deroga Allarme della Cgil

Accordo solo annunciato ma non ancora firmato quello che concerne lo stanziamento delle attesissime risorse per la cassa in deroga in Piemonte. Un rinvio, quello di lunedì scorso a Torino da parte del ministro del Lavoro Sacconi, che fa inquietare il consigliere Pd Wilmer Ronzani e la segretaria di Cgil Biella, Marvi Massazza Gal. «Mi auguro - dice Ronzani - che la decisione del ministro di rinviare la firma dell'intesa con il Piemonte non sia una conseguenza del fatto che le risorse stanziate con la "Legge di

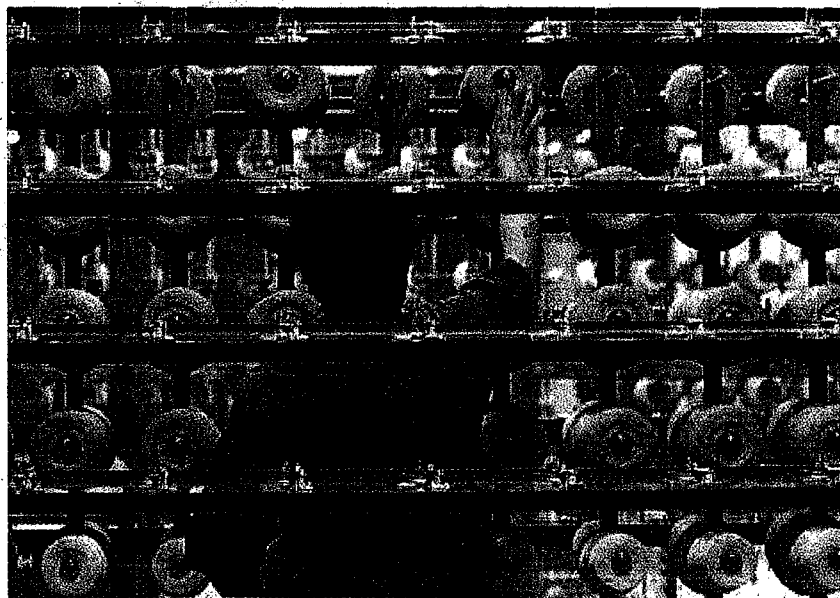
Stabilità" e quantificate in 400 milioni di euro siano in verità del tutto insufficienti».

Alternativa urgente. «Nel Biellese - spiega Marvi Massazza Gal - sono 1.400 le persone interessate da ammortizzatori in deroga. Nel 2011, potrebbero ancora aggiungersene altre 800. Cifre che richiedono un intervento tempestivo da parte del Governo e non invece un rinvio. Per la parte che invece compete a noi, aggiungo, che non possiamo andare avanti appesi al filo degli ammor-

Per l'assessore Mosca a Biella, il progetto potrebbe riguardare 500 lavoratori

rametri, quanti potrebbero essere i lavoratori del tessile biellese interessati dal progetto. Concentrandoci però su quelli in mobilità non retribuita, potrebbe essere ragionevole pensare a circa 500 lavoratori».

● Giovanni Orso
orso@ecodibiella.it



tizzatori. Per il Biellese è urgente un piano di sviluppo che sappia costruire alternative economiche al tessile, sempre centrale ma ormai insufficiente, e che si basi sul modello della "buona occupazione". E' interesse tanto dei lavoratori che hanno pagato duramente la crisi, quanto delle stesse imprese biellesi cui va riconosciuto il merito, in assenza di politiche industriali credibili, di aver sempre dimostrato coraggio continuando, nella maggior parte dei casi, ad investire».

● G.O.